

# STUDIO LEGALE FIMMANO' DIRITTO COMMERCIALE

**Prof. Avv. Francesco Fimmanò**  
Ordinario di Diritto Commerciale  
nella Università degli Studi del Molise  
Cassazionista - Revisore Contabile

Ns. rif. 327\l\r\16

Trasmissione Via pec

[ancinque@tin.it](mailto:ancinque@tin.it) - [vocedellevoci@gmail.com](mailto:vocedellevoci@gmail.com)

**Voce delle Voci onlus**

c. f. 95054740634

Via Euclide 27

80126 Napoli

**Egr. sig. Dott. Andrea Cinquegrana**

In proprio e nella qualità

**Spett.le Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

[agcom@cert.agcom.it](mailto:agcom@cert.agcom.it)

Centro Direzionale, Isola B5, Torre Francesco

80143 - NAPOLI

**Oggetto: Diffusione via internet di articoli di stampa diffamatori – Invito e diffida**

Il dott. Danilo Iervolino, in proprio e nella qualità di Presidente della Fondazione “Università Telematica Pegaso”, il Dott. Gavino Nuzzo nella qualità di Direttore Amministrativo, e tutti i componenti del senato accademico, rappresentati e difesi dal sottoscritto Prof. Avv. Francesco Fimmanò, ed elettivamente domiciliato presso il Suo studio in Napoli, Centro Direzionale - Isola E2, Palazzo Futura, Vi rende noto quanto segue.

\*\*

Il Vostro sito in un articolo diffuso a mezzo *internet* del 31 marzo 2016, dal titolo CEPU / VADO, FALLISCO E TORNO, a firma di Andrea Cinquegrani, si è impegnato in una formidabile campagna diffamatoria nei confronti della Università Telematica Pegaso, del suo Presidente, del suo personale e dei suoi organi istituzionali. Le deprecabili ragioni di tale contegno, già chiare all’Ateneo, sono tuttora oggetto di articolate indagini difensive dirette a documentare gli ulteriori concorrenti “*extranei*” nella premeditazione della strategia denigratoria. Ciò che è davvero *intollerabile* è che l’operazione viene fatta attraverso un abbinamento inconfidente, incongruente, strumentale ad altre vicende di altri soggetti giuridici e persone fisiche, giocando sull’oggetto dell’attività, comune ad altro Ateneo, apparentemente unico protagonista dell’articolo.

All’indirizzo <http://www.lavoce delle voci.it/?p=5445>, infatti alla fine dell’articolo apparentemente dedicato al solo Polidori ed alle note traversie del Suo gruppo (intitolato CEPU / VADO, FALLISCO E TORNO), si legge:

**STUDIO LEGALE  
FIMMANO'  
DIRITTO COMMERCIALE**

**“MALTA 2 / PEGASO SUPERSTAR** *E ancora a Malta ci porta un'altra superstar nel firmamento delle università telematiche, Pegaso, nata anni fa sulle ceneri di un casareccio istituto per “recupero anni perduti”, il Kennedy, molto gettonato, negli anni '70 – '80, soprattutto nei popolosi hinterland partenopei..... internazionale. Anche stavolta sotto le protettive ali berlusconiane, altra fortunata gemma nel pluriparto firmato da Letizia Moratti. Il decollo, poi con un propellente ad hoc: ossia i corsi di formazione per la rouling class delle truppe berlusconiane...*

*...Rampante trentasettenne, Iervolino junior, gettonatissimo nel jet set partenopeo: mitica la festa del decennale, pochi mesi fa, nella prestigiosa Basilica di Santa Chiara, tra una folla di 1200 invitati, pullulante di autorità e “istituzioni”. Lontani i tempi difficili dei primi Kennedy, delle grane giudiziarie (un fratello, Angelo – ora scomparso – finito ai domiciliari tre anni fa per la storia di un diplomificio vesuviano, il Vittorio Emanuele II), di un ambiente, quello del recupero anni un tempo e dei corsi telematici oggi, spesso costellato da star non proprio adamantine (di anni fa le storie degli istituti di Angelo Tramontano, grande amico di Sergio De Gregorio, e del Settembrini di Poggiomarino, in odore di clan Galasso)..... Il nome di Nuzzo è salito alla ribalta delle cronache, settimane fa, per via della consorte: che affiancherà il fresco staff di commissari per la Sanità regionale, Joseph Polimeni e Claudio D'Amario, scelti dal Governatore della Campania Vincenzo De Luca. Il quale ha anche firmato il decreto di nomina dei componenti del Nucleo Tecnico di Supporto, dove Antonella Anginoni, moglie di Nuzzo, si occuperà di “ottimizzazione dei percorsi assistenziali territoriali e ospedalieri”.*

Come se non bastasse si riporta in calce all'articolo un doppio link, PER APPROFONDIRE: CEPU, L'IMPERO DELLA “FORMAZIONE” FINITO IN CRAC. ECCO SIGLE, AFFARI, AMICI & MISTERI CHE PORTANO FINO A PANAMA – 20 ottobre 2015, e PEGASO E BRUSCINO – DALLA POLVERE AGLI ALLORI – del 22 dicembre 2015.

All'indirizzo: <http://www.lavocedellevoci.it/?p=4174>, si legge infatti tra l'altro.

*“Ormai lontani nel tempo gli esordi imprenditoriali della dynasty Iervolino, in sella a piccole sigle locali per il “recupero anni perduti” nei '70-'80, come la catena dei fortunati Istituti Kennedy, di cui gli Iervolino vanno giustamente orgogliosi. Così infatti viene dipinto nell'album di famiglia: “L'Istituto J e R Kennedy, primo centro culturale nell'Agro Nocerino SarneseAltro che diplomifici! Altro che quegli istituti privati spesso e volentieri nati & cresciuti sotto l'ala protettiva dei politici di turno, come nel caso del “Settembrini” di Poggiomarino – quartier generale del clan Galasso – sponsorizzato dall'allora potente Dc Antonio Gava; o come le “creature” dell'ex senatore di Forza Italia Angelo Tramontano, grande amico del berlusconiano e poi dipietrista Sergio De Gregorio. ....E altrettanto lontane anni luce le grane giudiziarie che hanno coinvolto il fratello dell'attuale patròn-scrittore, ossia Angelo Iervolino, che con Danilo è stato socio in alcune sigle, come J.J.J. Scuole e Job Service. Così scrive Nello Trocchia sull'Espresso di novembre 2014: “Il fratello Angelo nell'aprile 2013 è finito agli arresti domiciliari per un'inchiesta in cui erano ipotizzati reati gravi: associazione a delinquere dedita alla commissione di falsi in atto pubblico e soppressione di atti pubblici. Un'indagine aperta dalla procura di Torre Annunziata. Per gli inquirenti Angelo Iervolino era il proprietario occulto dell'istituto paritario*

**STUDIO LEGALE**  
**FIMMANO'**  
**DIRITTO COMMERCIALE**

*Vittorio Emanuele II, considerato un vero diplomificio”, dove venivano regolarmente “falsificati i registri di classe”, mentre ai clienti-discenti veniva assicurato “dietro cospicui compensi il superamento degli esami di maturità o idoneità” senza che agli stessi allievi venisse assicurata una “minima formazione educativa e didattica”. L’inchiesta non s’è mai trasformata in processo, perchè Angelo Iervolino nel frattempo è deceduto per una grave malattia”. Il socio-fratello Danilo, invece, non era neanche entrato nelle indagini. Tra gli imputati figurava anche un big della politica regionale, l’ex verde e poi fai-da te **Roberto Conte, che aveva utilizzato i diplomi facili per allargare la sua sfera d’influenza e il suo già vasto bacino elettorale, da 10 mila voti in su”***.

\*\*\*\*

Orbene, se volessimo dare un titolo, a guisa appunto di giornalisti, alla detta strategia, potremmo scrivere “*Quando gli interessi di retrobottega calpestano financo la pietas*”. Al fine di diffamare l’Ateneo, infatti, il giornalista, che dovrebbe conoscere il tema della misericordia di tenore ellenico, strumentalizza, per suggestionare il lettore, financo **la struggente vicenda di una giovane** vita, mancata all’affetto dei suoi piccoli bambini all’età di 39 anni. Sfugge al sito che proprio il drammatico errore giudiziario, generò la straziante leucemia che in pochi mesi ha portato alla morte di Angelo Iervolino (oggetto di una perizia nel relativo giudizio).

Eppure, il racconto sul fratello del Presidente non c’entra niente con l’Ateneo Pegaso ed ancor meno tutti gli altri CEPU, Ecampus, il Kennedy, Galasso, Conte etc. etc.. Ecco il punto. E’ proprio qui la portata particolarmente odiosa e diffamatoria dell’articolo, Il giornalista evidentemente ignora che la giurisprudenza, specie della Suprema Corte, sanziona in modo ancora più severo la diffamazione a mezzo stampa, subdola, strisciante, evocativa, suggestionante. Ma allora qual è l’interesse oggettivo dell’opinione pubblica alla notizia (c.d. pertinenza), se nessuno c’entra, se tutto è inconfidente? Dove è la correttezza nel riferirla (c.d. continenza).

Questa tecnica diffamatoria è ormai ben nota ai Tribunali della Repubblica. Proprio questa difesa dovette agire contro Panorama, per una analoga operazione ai danni di altro Ateneo e più esattamente dell’Università degli studi del Molise e del Suo Rettore e Presidente “monarca”, Giovanni Cannata. Al giornale questa strategia, si rivelò in giudizio *tamquam non esset*, ed il giornale, il giornalista ed il Direttore furono condannati unitamente ai “mandanti” smascherati (doc. sub 1). E’ ben noto infatti che quando in una sedicente inchiesta giornalistica non c’è la notizia, è quasi matematico che ci sia il mandante dell’aggressione. I giornalisti, quelli veri, danno le notizie, non fanno gli Ascari o i Lanzichenecchi del terzo millennio. Questa difesa anche allora volle (fortissimamente volle) agire da Avvocato in quanto svolgeva il proprio Magistero, di Professore Universitario Ordinario di Diritto Commerciale proprio in quella Università, dove ha avuto l’onore di formare tanti giovani economisti nei quindici anni di lavoro appassionato ed emozionante.

In ogni caso, passando al profilo strettamente tecnico-giuridico, le diverse autorità giudiziarie che saranno investite di *iurisdicere* sulla operazione giornalistica, verificheranno agevolmente che il quadro complessivo è gravemente diffamatorio.

**STUDIO LEGALE**  
**FIMMANO'**  
**DIRITTO COMMERCIALE**

Specie se si tiene conto dei Vs. noti trascorsi in tema che è agevole rinvenire e su cui evitiamo ogni commento !

Il capolavoro diffamatorio è l'infarcimento nei posti giusti del lungo articolo, dei riferimenti a fatti e persone, del tutto inconferenti ivi compresi quelli a Silvio Berlusconi. Il lettore penserà (leggendo le varie circostanze) che si tratta almeno dell'ideologia che parla. No, neppure questo, neppure la nobiltà di una ideologia ! Questo serve solo ad attrarre il lettore abituale del sito nel trappolone della diffamazione. Eppure, le nostre menti raffinatissime sanno benissimo che iniziativa praticamente analoga l'Università Pegaso ospita per il Partito Democratico.

Il riferimento poi inconferente ad una serie di persone poste come i cavoli a merenda, compresi politici condannati e noti esponenti mafiosi, conduce gli articoli (che definiamo solo con un eufemismo tali) ad un livello diffamatorio e calunnioso di gravità inaudita. Stessa cosa dicasi al contrario per persone, come la moglie del Direttore amministrativo che svolgono tutt'altro ruolo e lavoro, e si trovano sulla base di un doppio salto mortale ad essere accostati in modo grottesco a vicende lontane nello spazio e nel tempo in una dimensione surreale.

Quanto abbiamo descritto nulla ha a che vedere con il diritto di cronaca o di critica, ed affonda le proprie radici in *interessi* del tutto estranei ai diritti riconosciuti dall'art. 21 della Costituzione. Le Autorità giudiziarie che saranno investite della fattispecie potranno agevolmente verificare che questo contegno denigratorio e diffamatorio non trova esimente alcuna nell'ordinamento giuridico.

Questo quadro è conclamato - anche sotto il profilo **del dolo** e della **premeditazione** - dai tempi e dalle scelte editoriali.

\*\*\*

Dunque la grave, violenta **rappresentazione offerta**, non trova riscontro in alcun concreto dato ed i limiti, del diritto di cronaca e di critica, risultano assolutamente e dolosamente travalicati. In realtà il doloso linciaggio mediatico si inserisce in un disegno di più ampia portata, di cui sono chiari i fini, e dove ogni più nobile funzione civile, culturale e liberale della 'informazione', lascia il passo ad una rete di interessi di tipo particolaristico tali da immiserire il ruolo della 'stampa' a quello di mera cassa di risonanza delle offese e della violenza privata alla reputazione altrui. L'immagine dell'Istituzione e dei suoi rappresentanti viene denigrata al di là di ogni immaginazione, con un contegno preordinato di inaudita gravità. E l'ordinamento non consente di esporre istituzioni e persone al pubblico ludibrio, linciandole al solo fine di pregiudicarne strumentalmente l'immagine.

Orbene, questa vera e propria azione di "sciaccallaggio mediatico" crea ad arte una *suggestione* nel lettore in modo da indurlo a conclusioni affrettate facendogli pensare di leggere delle notizie verosimili in un momento storico in cui va di moda la denigrazione del Mondo Universitario. E dove viceversa l'Università degli studi Pegaso è un esempio in controtendenza. L'obiettivo di fondo è quello di creare una sorta di "sospetto", quasi come se fosse un covo di malfattori, e come tale da abbattere nell'immaginario collettivo e **dell'Utenza degli Studenti che si sentiranno studenti di serie C**. **E già i blog ed i socials dell'Ateneo sono pieni di vibratissime proteste. La diffusione virale della versione internet sta producendo danni incalcolabili come saremo in grado di documentare analiticamente in giudizio.**

**STUDIO LEGALE**  
**FIMMANO'**  
**DIRITTO COMMERCIALE**

Nel caso di specie, come ampiamente dimostrato, manca: **a) la verità del fatto narrato**, elemento indispensabile per qualsiasi corretta rappresentazione dei fatti (università bocciata, diplomifici campani, etc); **b) la correttezza nel riferirli (continenza)**, posto che risulta estraneo all'interesse sociale ogni **inutile eccesso ed ogni aggressione all'interesse morale delle persone offese**; **c) la pertinenza**, ossia l'oggettivo interesse che essi fatti rivestono per l'opinione pubblica considerato che sono inconferenti e per niente attuali.

La Giurisprudenza, in tema di diffamazione a mezzo stampa, ha ormai cristallizzato il principio secondo cui ai fini della individuazione del contenuto diffamatorio della informazione, deve essere valutato oltre al testo letterale dell'articolo pubblicato, il complesso dell'informazione rappresentata dalla sua interpretazione, dalle immagini che l'accompagnano, dai titoli e sottotitoli, dal modo di presentazione e da ogni altro elemento utile; la lesione dell'altrui reputazione, infatti, non si verifica a mezzo del solo contenuto dell'articolo, ma col complesso del servizio (principio già contenuto in Cass. pen., sez. V, 27 novembre 1991, Mass. Cass. Pen. , 1992, fasc. 2, p. 50 e poi Sez. V, 24/10/1995, n. 12588 e ancora Sez. V, 30/3/2000, n. 5738).

Orbene, tutto ciò è inaccettabile. Ciò specie se si pensa alla delicatezza dei ruoli rivestiti, alle inevitabili ripercussioni sul piano sociale, sul piano psicologico, biologico e della reputazione ed alla diffusione telematica della notizia. Ed è proprio il grado di diffusione che importa, per chi esercita il ruolo di diffusore di notizie per suo tramite, **una maggiore diligenza ed un conseguente più grave grado di responsabilità.**

\*\*\*

Ma gli autori del misfatto ben sapevano che una operazione analoga su fatti analoghi e persino richiamata negli articoli in oggetto è stata propalata dal settimanale l'Espresso, e ben sapevano che è intervenuto con vigore il Tribunale di Napoli con l'ordinanzache si allega sub 2. Una ordinanza resa nell'ambito di un procedimento risarcitorio in corso che tuttavia interviene a conclamare la natura diffamatoria proprio di quanto affermate, a cominciare dalla strumentalità ed inconferenza del riferimento al povero fratello deceduto. Con una rara opera di mistificazione si strumentalizza una straziante vicenda umana (e gli scrivani dimenticano la più elementare *humanitas* nel senso pieno del termine). Il povero Angelo Iervolino massacrato e spento da un'accusa ingiusta, non ha mai avuto alcun ruolo con l'Università. E allora quale è la notizia tanto interessante per la pubblica opinione? La notizia sarebbe che Danilo Iervolino neppure sfiorato dall'inchiesta avrebbe avuto rapporti umani col fratello (?!). Danilo Iervolino nato nel 1978 a sua volta non si è mai occupato di altre attività, quanto meno per ragioni anagrafiche visto che quanto ha fondato l'Ateneo aveva 25 anni e prima di allora era un brillantissimo studente universitario.

Con il detto provvedimento cautelare Il Tribunale di Napoli in composizione collegiale ha **ordinato** a Gruppo Editoriale L'Espresso s.p.a.: 1) **la rimozione**, sino alla sentenza di merito, dell'articolo pubblicato sulla pagina web: [espresso.repubblica.it/inchieste/2014/11/17/news/pegaso-l-ateneo-digitale-piace-](http://espresso.repubblica.it/inchieste/2014/11/17/news/pegaso-l-ateneo-digitale-piace-) a – forza italia-ma-i-suoi-corsi-hanno-troppe-facilitazioni 1.188247; 2) di provvedere alla **deindicizzazione**, presso i più comuni motori di ricerca, dell'articolo in questione; 3) **di**

**STUDIO LEGALE**  
**FIMMANO'**  
**DIRITTO COMMERCIALE**

**non rendere più visibile, nel sito web della testata, il blog collegato al medesimo articolo.** Assegna inoltre a parte resistente **il termine di giorni dieci**, dalla notificazione di questa ordinanza, per dare attuazione alla stessa.

Fatte queste premesse, gli scriventi, come sopra rapp.ti e difesi,

VI INVITANO E DIFFIDANO

alla immediata rimozione dalla *home page* del Vostro portale internet e dall'archivio (che può essere oggetto di ricerca telematica) degli articoli citati in epigrafe, reperibili ai seguenti indirizzi:

<http://www.lavocedellevoci.it/?p=5445>

<http://www.lavocedellevoci.it/?p=4174>

Ed inoltre come sancito dal Tribunale a: provvedere alla **deindicizzazione, presso i più comuni motori di ricerca**, dell'articolo in questione; a **non rendere più visibile, nel sito web della testata, il blog collegato al medesimo articolo.**

Qualora ciò non avvenga **entro 24 ore (termine perentorio)** si procederà alla immediata richiesta di provvedimenti cautelari all'Autorità giudiziaria competente. Vi invitiamo pertanto a darcente comunicazione nel detto termine all'indirizzo pec francescofimmano@pec.dirittoitalia.it.

In ogni caso ci si riserva di agire per i gravi ed irreversibili danni, diretti ed indiretti, già provocati dalla improvvida iniziativa e di tutti quelli *eziologicamente* connessi e conseguenti ovvero la riproduzione (ormai virale) su altri siti informativi e le diffamazioni indotte da parte di singoli individui sui socials, sui blogs ed in genere sulla rete (evidentemente l'Ateneo ha strumenti telematici per certificare e sincronizzare giorno per giorno, ora per ora, secondo per secondo il nesso eziologico tra gli eventi dinamici).

Inoltre, avendo minato con l'articolo in parola, il prestigio e l'autorevolezza di decine e decine di ricercatori, professori associati, Professori Ordinari, studiosi e docenti che evidentemente vengono di fatto additati al pubblico ludibrio, Vi avverte che la formidabile capacità di recare pregiudizio del detto articolo in internet, produrrà una vera e propria **class action nei Vs. confronti da parte dell'intero corpo docente.** Ciò riguarda evidentemente anche le migliaia di studenti che saranno per l'effetto ritenuti o giudicati, in virtù del gravissimo attacco diffamatorio, titolari di diplomi di laurea inferiori a quelli di tutte le altre Università, che presumibilmente faranno altrettanto.

La presente si invia anche all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in relazione alle relative competenze ed incombenze e nell'ambito dei rispettivi doveri e poteri di vigilanza.

Distinti saluti

NAPOLI, 14 GIUGNO 2016

PROF. AVV. FRANCESCO FIMMANÒ



**STUDIO LEGALE  
FIMMANO'  
DIRITTO COMMERCIALE**